

Giustizia, il personale sciopera «Servono più assunzioni»

Il 7 giugno. Cgil, Cisl e Uil denunciano un peggioramento e carenza di manutenzione

TRENTO. Dipendenti della giustizia in sciopero il 7 giugno. Lo hanno indetto Fp Cgil (Diaspro), Fp Cisl (Pallanch) e Uil Fpl (Tomasi) «dopo un lungo ma vano tentativo di conciliazione - denunciano - davanti al Commissario del Governo». I sindacati denunciano un peggioramento delle condizioni degli uffici giudiziari a seguito delle delega di funzioni dallo Stato alla Regione. Che riguardano, per Cgil, Cisl e Uil, «le gravi condizioni di carenza di organico - il dato di scopertura nel distretto giudiziario del Trentino Alto Adige è del 37,7% a fronte della media nazionale del 20,78% - che determinano condizioni non più sopportabili, con accorpamenti di strutture, aumenti di carico di lavoro degli addetti che devono sobbar-



• Pallanch, Diaspro e Tomasi

carsi competenze dei colleghi andati in pensione e non sostituiti». «Malgrado richieste reiterate di provvedere con urgenza ad un piano assunzionale non più rinviabile, siamo di fronte, ancora oggi, ad impegni non tradotti in provvedimenti certi, come invece avvenuto con il bando di con-

corso per assistenti giudiziari in Alto Adige deliberato il 18 gennaio scorso. Particolarmente grave la situazione del Tribunale di Rovereto dove è stato necessario ridurre l'orario degli sportelli del 50% e la chiusura nella giornata del martedì, oltre a chiudere di fatto l'ufficio corpi di reato e quello delle spese di giustizia per mancanza di funzionari». C'è poi la questione dell'intervento unilaterale sull'orario di lavoro intervento che per i sindacati «è inaccettabile, poiché consegna di fatto all'autonoma decisione del capo dell'ufficio l'attribuzione della tipologia di orario del dipendente». E poi ci sono «I sempre più frequenti problemi di manutenzione degli uffici che mostrano in modo inequivocabile l'inadeguatezza nella gestione di una delega che avrebbe dovuto rappresentare il salto di qualità sul territorio, mentre ad oggi il confronto con la gestione ministeriale appare paradossalmente impietoso».

Armadio rotto, intervento a fine giugno

La giustizia civile rischia il collasso

Tribunale, ancora udienze rinviate. Uffici giudiziari: indetto uno sciopero

TRENTO Il presidente della Provincia Maurizio Fugatti aveva assicurato un intervento in tempi rapidi, ma sono passate quasi due settimane e l'armadio automatico della cancelleria civile è ancora rotto. Nessun intervento, almeno fino a fine giugno, hanno spiegato dalla Regione al personale degli uffici giudiziari.

Il problema pare sia legato a un pezzo, necessario per aggiustare l'armadio, che dovrebbe arrivare dalla Germania. La ditta, incaricata dell'intervento di manutenzione, non potrà procedere per risolvere il guasto prima di fine giugno. Una notizia che tutti in Tribunale speravano non arrivasse mai. Molti procedimenti sono chiusi all'interno dell'armadio elettrico a due piani e il personale non può accedervi.



Bloccato L'armadio della cancelleria

L'armadio, grande 8-10 metri, contiene circa 2000 fascicoli relativi a cause seguite da sette giudici diversi. Sono documenti indispensabili per i giudici che devono sciogliere una riserva o scrivere una sentenza.

Il guasto ha causato lo slittamento di molte udienze, pro-

vocando pesanti disagi al personale della cancelleria, ai giudici e agli stessi cittadini. Il ritardo nell'intervento rischia di aggravare una situazione già critica e di super lavoro per la cancelleria. E se anche la ditta dovesse rispettare il termine di fine giugno, le lungaggini processuali saranno inevitabili. L'intervento è infatti fissato un mese prima della sospensione estiva e quindi si avranno ulteriori ritardi nelle cause. Il problema era stato segnalato alla Regione a fine marzo, ora si dovrà aspettare fino a fine giugno.

Ma questo non è l'unico problema che attanaglia la giustizia trentina. Dopo un lungo e vano tentativo di conciliazione davanti al Commissario del governo i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, hanno indetto una

scioperi del personale della giustizia. I dipendenti degli uffici giudiziari si fermeranno il 7 giugno. Da tempo infatti, dopo il passaggio della delega di funzioni dallo Stato alla Provincia, lamentano un grave peggioramento delle condizioni lavorative con gravi carenze di organico (la scopertura è del 37,7% a fronte di una media nazionale del 20,78%), l'assenza di un accordo sulle progressioni economiche e i frequenti problemi di manutenzione. I sindacati puntano il dito anche contro l'intervento unilaterale sull'orario di lavoro che «di fatto consegna all'autonoma decisione del capo dell'ufficio l'attribuzione della tipologia di orario del dipendente».

D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA